

LA PIANIFICAZIONE E LA FORMA DELLA CITTA': sostenibilità urbana e strutture territoriali: quali paesaggi possibili

prof. carlo magnani

Rettore dell'Università IUAV di Venezia
e Professore straordinario di Composizione Architettonica
Castelnuovo Rangone - venerdì 16 novembre
ore 20.30 Sala delle Mura
Via della Conciliazione 1/c



Dopo una breve presentazione/introduzione dell'ass. Roberto Ori, il prof. Carlo Magnani inizia la sua analisi sulla situazione attuale delle città e della loro pianificazione.

I PRG non bastano mai, l'espansione è sempre oltre il prevedibile e sempre più spesso le città non diventano mai come le si è pensate e disegnate. C'è sempre bisogno di Varianti che proprio non si riesce ad evitare.

Nelle espansioni, le periferie pianificate e realizzate rischiano di essere giudicate ingiustamente male, in quanto troppo giovani, il tempo e il succedersi degli anni modifica e a volte aiuta; se si pensa ai nostri centri storici per esempio si deve riflettere sul fatto che si sono composti e stratificati in 1000-1500 anni; solo ora riusciamo ad apprezzarne le caratteristiche intrinseche e comunque spesso proprio i centri storici tanto pregiati non riescono ad essere vivibili. Anzi... sempre più spesso lo sono solo per le classi economicamente agiate che riescono a non farsi mancare nulla; questo evidenzia la differenza tra ricchezza e benessere: non c'è benessere se la ricchezza è concentrata, il benessere invece è diffuso, perchè è di tutti.

Nelle espansioni poi si dimentica spesso che c'è bisogno di un filtro tra una città e l'altra e lo sprawl ormai è un fenomeno troppo diffuso sia in presenza di metropoli che di città di dimensioni più ridotte; ciò rappresenta un notevole esborso da parte delle Amministrazioni che si trovano poi a dover fornire servizi a zone estremamente lontane dal centro.

Da uno studio effettuato sulla mobilità si è verificato che nelle tradizionali ore lavorative nell'arco di una giornata, in molte città e nel loro intorno, il numero delle persone che stanno ferme in casa o al lavoro è identico al numero delle persone che si muove e si sposta in auto, treno/metropolitana, autobus e pullman. Sarebbe quindi opportuno cominciare a pensare non ad una sola ma a due città che coesistono, una che sta ferma e l'altra che si muove, ma mentre una è fissa ed ha regole che sono dettate dalla norma, cioè dai piani regolatori e dalle rispettive Norme Tecniche, per la città che si muove in realtà, al di là del codice della strada o dei sensi di marcia obbligati, nulla la regola.... e questo è un punto che deve fare riflettere molto, perchè la mobilità sempre in aumento, quando condiziona troppo gli spostamenti diventa intollerabile e crea disagi inaccettabili. In realtà ognuno di noi dovrebbe fare la sua parte, ovvero il pedone deve rispettare le regole del pedone e l'automobile deve fare altrettanto, in modo da contribuire realmente ad una convivenza accettabile che diversamente è difficile da ottenere.

La citazione del Sindaco di Venezia Massimo Cacciari che definisce la città: un grande condominio in cui tutti litigano con tutti ma si sono dimenticati il motivo, esprime perfettamente questo concetto ed è la chiosa che conclude la serata.